



# GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

## Galleria Ricci Oddi, Piacenza

### L'edificio

Nel 1913 Giuseppe Ricci Oddi, industriale piacentino, cominciò la difficile ricerca di un luogo adatto a contenere la sua collezione di opere d'arte moderna. Visto che le numerose trattative intraprese per l'acquisto di vari stabili fallirono una dopo l'altra, decise di far costruire un apposito edificio sull'area dell'ex convento di S. Siro, terreno fornito gratuitamente dal Comune di Piacenza. A occuparsi della realizzazione, anch'egli a titolo gratuito, fu l'architetto Giulio Ulisse Arata. Per la costruzione vennero utilizzate le parti residue dell'ex convento, che furono riaccolate con il nuovo edificio tramite una serie di cortili porticati, in parte già esistenti, che offrivano una progressione di passaggi tra i vari corpi di fabbrica fino al chiostro grande, ricostruito ex novo sui due lati mancanti. I residui spazi conventuali risalenti al Seicento furono intonacati per distinguerli dalle nuove costruzioni edificate con mattoni a vista. La facciata della galleria è dominata da una semplice tripartizione (il portale centrale è affiancato da due blocchi simmetrici leggermente avanzati) ed è animata dal contrasto materico tra il basamento e il portale in arenaria e le limpide specchiature in laterizio: in questo modo viene riproposta la bicromia bianco-rosso tipica della tradizione costruttiva locale.

La pianta, che si rifà a soluzioni moderniste applicate tra la fine dell'800 e l'inizio del '900 soprattutto da architetti fiamminghi come Victor Horta (1861-1947) e Henri Van de Velde (1863-1957) è caratterizzata da un significativo nitore geometrico: dal salone d'ingresso quadrato con quattro nicchioni, che si raccordano con la volta circolare, si snoda un lungo corridoio rettangolare che introduce in una stanza ottagonale. Questa si prolunga in ognuno dei suoi lati in ulteriori sale rettangolari o poligonali, disposte a raggiera rispetto al centro ottagonale e tra loro collegate. L'edificio venne terminato nel 1930.

### Giuseppe Ricci Oddi

Il collezionista nacque a Piacenza il 6 ottobre del 1868 e perse il padre a 14 anni. Compiuti gli studi classici nel liceo cittadino, si iscrisse alla facoltà di Giurisprudenza, prima presso l'Università di Torino e poi presso quella di Roma. Dopo la laurea tornò nella città natale per occuparsi dell'amministrazione dei suoi beni, composti da aziende agricole e dalla ditta "Officine Meccaniche".

Nel 1897, a 29 anni, ottenne dalla madre la disponibilità di un piano del suo grande palazzo di via Poggiali, da adibire ad appartamento personale. In quell'occasione comprò i primi due quadri per arredare il salotto: *Pecore tosate* di Francesco Filippini (1853-1895) e *Dopo Novara* di Gaetano Previati (1852-1920). Questo fu l'inizio, quasi casuale, di una grande collezione, già segnata dalla volontà di guardare oltre i confini municipali: i due quadri infatti non vennero acquistati a Piacenza, dove comunque operavano artisti di fama consolidata, bensì a Milano.

Con il passare degli anni, Ricci Oddi diventò un collezionista sempre più competente ed entusiasta, anche grazie ai numerosi consiglieri ed esperti d'arte che si susseguirono al suo fianco, tra i quali lo scul-

tore Oreste Labò, lo storico dell'arte Leandro Ozzola e l'architetto Giulio Ulisse Arata. Il collezionista concepì l'ambizioso progetto di documentare lo sviluppo delle arti figurative in Italia (con alcuni significativi esempi stranieri) dal Romanticismo all'età contemporanea, in modo che la sua raccolta potesse diventare un valido punto di riferimento per artisti e critici desiderosi di approfondire i loro studi.

Ricci Oddi destinò alla collezione notevoli risorse finanziarie e quando, nel 1924, decise di donare la raccolta alla città, fece costruire a sue spese anche l'edificio atto a contenerla.

### L'esposizione

Questo importante museo raccoglie oltre 900 opere d'arte soprattutto italiana, collocabili cronologicamente dal 1830 al 1930. L'esposizione si articola all'interno di 22 sale disposte a partire dal grande salone ottagonale dal quale si diparte un lungo corridoio aperto sulle sale laterali. All'interno di quest'ampissima esposizione ricordiamo la Sala II, che contiene lavori di pittori prevalentemente provenienti dal movimento macchiaiolo, il gruppo di artisti toscani che fra 1855 e 1867, anticipando gli impressionisti di diversi anni, propugnò una pittura antiaccademica atta a riprodurre "l'impressione del vero". Tra le varie opere esposte ricordiamo *l'Asinello poppante* di Telemaco Signorini (1835-1901) e *Pagliai al sole* di Silvestro Lega (1826-1895). Le Sale IV e V (antisaletta) sono invece dedicate interamente ad Antonio Fontanesi (1818-1882), uno dei massimi paesaggisti italiani dell'Ottocento: da notare *Paesaggio con figure, Sulle rive del Po a Torino e I pioppi*. I pittori che lavorarono in Lombardia sono rappresentati in un'ampia panoramica nelle sale VI e VII con opere di Gaetano Previati - del quale ricordiamo *Hashish* e *Alberto dopo Novara* - Francesco Hayez (1791-1882), con *Torso di vecchia* e *Ritratto d'uomo*, e Cesare Tallone (1853-1919) con *I due cugini*. Si segnala inoltre la struggente e drammatica *Culla vuota* di Giovanni Segantini (1858-1899), protagonista del Simbolismo europeo. Alcuni capolavori dello scultore Medardo Rosso (1855-1927) sono conservati nella seconda saletta ellittica, dove si segnala l'evanescente *Ecce Puer*. La pittura napoletana dell'Ottocento si ritrova nella sala XIV, dove ricordiamo fra le molte opere di rilievo *Il paralume* dell'impressionista italiano Giuseppe de Nittis (1846-1884), la *Pastorella con tacchini* di Francesco Paolo Michetti (1851-1929) e l'assolato *Strada a Eboli* (1818-1899) di Filippo Palizzi. Segnaliamo inoltre nella sala successiva la sensuolissima tela intitolata *Sirena o Abisso Verde* del simbolista Giulio Aristide Sartorio (1860-1932). La pittura straniera è collocata nella sala XVI dove troviamo la *Fanciulla con fragole* di Carl Larsson (1853-1919) e l'espressiva *Testa di contadino* di Albin Egger-Lienz (1868-1926). La Galleria conservava uno splendido ritratto femminile di Gustav Klimt, rubato nel 1997.

Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi  
Via S. Siro, 13  
29100 Piacenza  
Tel. 0523 - 320742  
www.riccioggi.it

